

Appunti per una storia contadina

Letizia Grieco -Madama

Per conoscere la storia contadina di «S. Rocco», della fine del XVIII sec. e degli inizi del XIX, importanti risultano i catasti teresiano (1751) e giuseppino (1785) e gli Elaborati d'estimo catastale.

Tali documenti sono stati esaminati e studiati dagli alunni di una II media della Scuola «G. Favetti», nell'anno scol. 1985/86, per una ricerca storico-geografica dal titolo: *Interazione uomo-ambiente. Sviluppo e trasformazione di Borgo S. Rocco* (1).

Nonostante la giovane età e il limitato bagaglio culturale, i ragazzi hanno saputo trarre dalle fonti interessanti notizie che ci hanno consentito una conoscenza abbastanza ampia della realtà contadina, in quel di S. Rocco, alla fine del XVIII sec. e agli inizi del XIX.

Mi pare opportuno riferire, in parte, il contenuto della ricerca, sia per elogiare nuovamente i miei ex alunni, sia perché esso potrebbe dare l'avvio ad uno studio più approfondito e più completo dell'argomento.

Nel 1751, la Comunità di S. Roc-

co, sotto la giurisdizione del barone Andrea de Sembler, confinava:

— a levante colla giurisdizione di Schönpas, mediante il torrente Liach e coll'acqua Vertoibizza;

— a mezzodi colla giurisdizione di S. Pietro e colla strada tendente da S. Pietro a S. Rocco e ai Cappuccini;

— a ponente colla strada che dalla Chiesa dei Cappuccini conduce in città per la porta Rabatta;

— a tramontana colla città di Gorizia, dalla porta Rabatta, dal muro della braida Lanthieri sino alle strade nuove.

La comunità era divisa in 15 distretti (2).

La popolazione contava 455 femmine e 417 maschi per un totale di 195 famiglie. Era composta in maggioranza da coloni e sottani (3), da piccoli possidenti terrieri, pochi artigiani (tre conciacapelli e un bottaro), tre osti, cinque bottegari. Nel 1819, in V. Cappuccini, venne aperta la Raffineria di zuccheri coloniali di G. Cristoforo Ritter, che assorbì tra le sue maestranze anche

alcuni borghigiani, ma non modificò la struttura economica e sociale del borgo che rimase prevalentemente agricolo (a differenza di Strazig).

L'insediamento abitativo era a struttura accentrata con case, rustiche e coloniche, di uno o due piani, con stalla, fienile e corte; alcune con pozzo e portico. Poche case dominicali che, in quanto a numero di stanze, non differivano dalle rustiche. Tutte erano fabbricate di sasso e coperte di coppi. In mezzo e vicino alle case orti di erbaggi con frutti (4).

Le vie non avevano nomi, ma venivano indicate in base alle loro caratteristiche (clanz) e a punti di riferimento (Crosata Saur, strada sotto la Lipa).

Le terre di S. Rocco erano classificate fra le migliori perché costituite da terreno soffice privo di ghiaia in superficie. Prevalavano gli arativi avidati che producevano: frumento, orzo, segale e avena; fra le coltivazioni, piantate in filari disposti simmetricamente e sostenute da pali morti, le viti. Numerosi i vignali, cioè

le vigne semplici. Pochi i ronchi, ossia vigne arative con fagioli e granoturco (il cibo del contadino) e gli arativi nudi, destinati alla sola produzione di cereali: segala e avena.

Queste colture si ritrovano in quasi tutti i distretti della Comunità, ad eccezione di Ligugna e Polsa, di proprietà comunale, pascolivi-cespugliati (pustoto). Numerosi i prati, ma non molto estesi; i pascoli comunali si ritrovano un pò dovunque e i boschi soprattutto nei distretti: Gastalda grande, Vignata, Nojars, Liach delle Flebullis.

Il governo dei terreni era affidato interamente ai coloni (s) «i quali non li lavorano con quella dovuta diligenza perché non sono che affittuali temporanei». Essi erano obbligati a corrispondere annualmente, a titolo di affitto semplice, una quantità fissa di frumento, una stabilita porzione di vino ed altre piccole correspon-

sioni, per cui, per soddisfare puntualmente il canone, erano costretti ad aumentare i ritmi produttivi che impoverivano le terre. Le possessioni non erano tutte ugualmente grandi perciò variava anche il numero dei coloni ed il numero degli animali ad essi affidati. (in totale nella Comunità vi erano 90 manzi, 14 vacche, 11 vitelli e 2 cavalli).

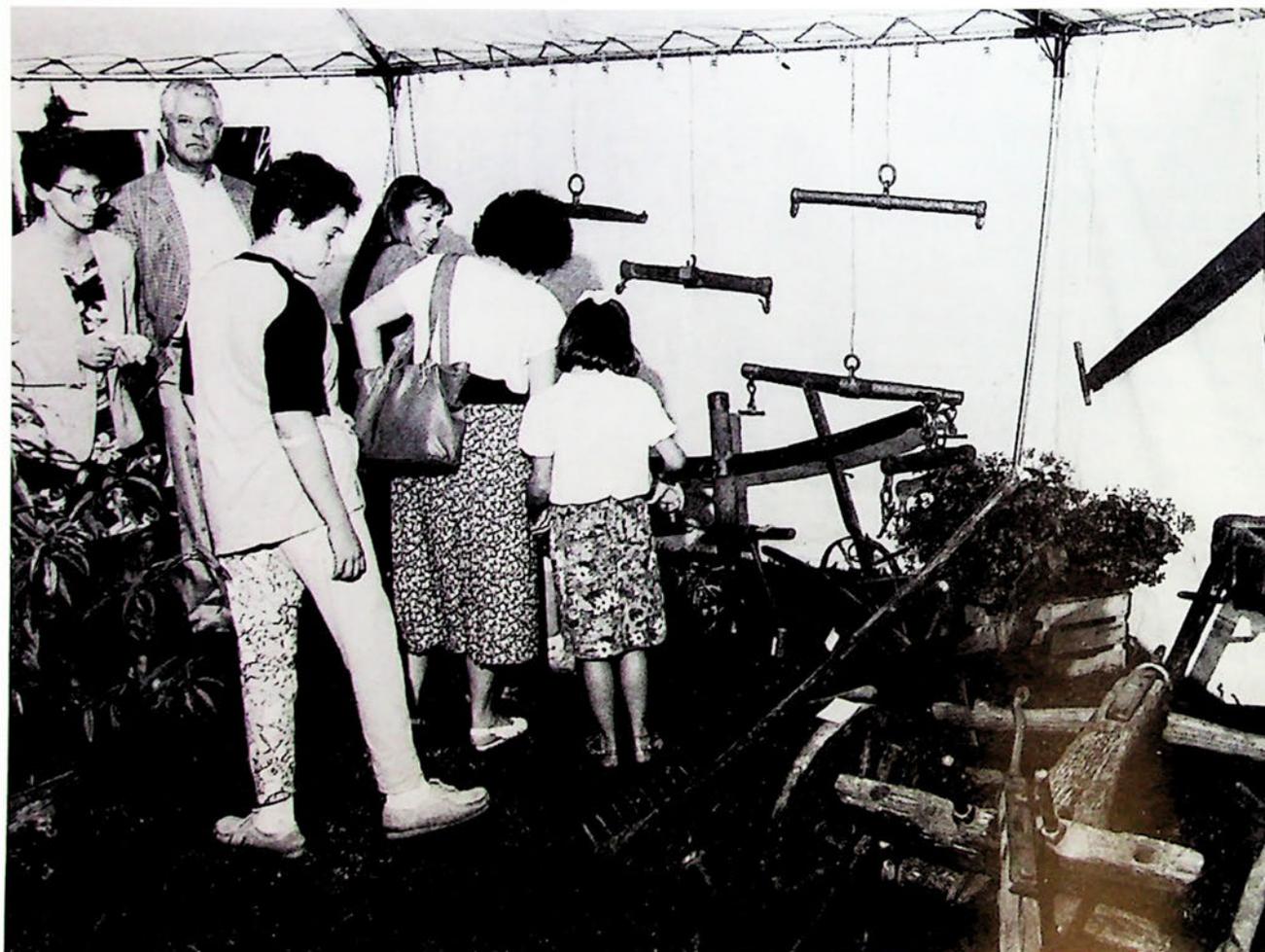
La maggior parte dell'anno gli animali erano mantenuti in stalla con il consueto foraggio consistente in poco fieno, paglia, fusti di granoturco, erbe dei campi; il tutto, tagliuzzato, formava il «snizzil».

A tale scopo servivano pure le foglie verdi delle viti, mentre le sementi (dell'uva) erano usate per fuoco in sostituzione di legna.

Le tecniche colturali, che si mantennero per tutto il XIX sec., erano piuttosto elementari, ma faticose. Alla fine di ottobre e ai primi di no-

vembre si seminavano frumento e orzo; durante l'inverno si preparava il terreno per le semine primaverili di granoturco e fagioli. A metà giugno si procedeva alla mietitura dell'orzo e alla fine del mese e ai primi di luglio a quella del frumento. Sulle stoppie dell'orzo e del frumento si seminavano le rape e il grano saraceno. I fagioli si raccoglievano a più riprese tra luglio e settembre. Lo sfalcio si effettuava nella seconda metà di giugno e andava avanti fino al 24 luglio e la vendemmia nei primi giorni dopo S. Michele. In febbraio-marzo si potavano le viti. E il riposo? Mai, perché anche nei momenti di stasi c'erano gli attrezzi da fabbricare o da aggiustare, c'era da «scusà panolis, scosolà fasui» e tanto altro.

Le concimazioni, con letame prodotto dagli animali e dalla straglia e con quello proveniente dalle cloache



Un'immagine della mostra sugli attrezzi della tradizione contadina presentata a San Rocco durante la Sagra di quest'anno.

Rotazione usitata e la seguente.

Classe	anni della		Prodotto	Classe	anni della		Prodotto
	rotazione	classe			rotazione	classe	
I. II. III. IV.	1	1	formentone con fagioli	II. seconda qualità di terreno	1	1	formentone con fagioli
	2	2	frumento e saraceno		2	2	frumento e saraceno
	3	3	formentone		3	3	formentone
	4	1	frumento e saraceno		4	1	frumento e saraceno
	5	2	formentone con fagioli		5	2	formentone con fagioli
	6	3	frumento		6	3	frumento
	7	1	Rape		7	1	Rape
	8	2	formentone con fagioli		8	2	formentone con fagioli
	9	3	frumento e saraceno		9	3	frumento e saraceno
	10	1	Orzo		10	1	formentone con fagioli
	11	2	Rape		11	2	frumento e saraceno
	12	3	formentone con fagioli		12	3	formentone

Le regole usate per la rotazione agraria secondo un antico codice.

dei cortili, avvenivano ogni tre anni: al granoturco (formentone), al frumento, alle rape e all'orzo. In sedici anni il terreno veniva lasciato riposare tre volte e per una sola stagione.

Gli strumenti rurali comunemente usati nei campi e nelle vigne erano (6):

— l'aratro fornito di carretto a due ruote;

— l'erpice con denti di ferro;

— la zappa a manico corto, il piccone, il badile, la zappa a manico lungo, una zappetta, il rastrello di ferro, una forca di ferro a tre denti per il letame, un coltellaccio piatto per la potatura delle viti e una falchetta da tasca; la falce a mano per mietere il grano; per il fieno la falce lunga, il rastrello e la forca di legno; un carro a quattro ruote con la zaja.

Che cosa si mangiava? Pane di granoturco, minestre di fagioli, di orzo, rape, legumi, uova e poca carne. Le stoviglie erano di stagno.

Vicende storiche, politiche e sociali hanno mutato l'ambiente e la componente umana di Borgo S. Rocco. Laddove c'erano orti ed arativi sorgono condomini e ville; prati, boschi e pustoti sono passati ad un altro stato. Il lavoro del contadino si può dire scomparso; il borgo non è più una

vasta campagna con poche case, ma un vero e proprio agglomerato urbano con alcune aree verdi. Però fra i Sanrocars il ricordo del passato non è svanito; esso si ripresenta puntualmente alla memoria, con tutto il suo bagaglio di fatiche e di stenti, ma anche di valori morali e religiosi, ogni anno nei giorni del Ringraziamento.

Note

(1) Era stato scelto il rione di S. Rocco perché vicino alla scuola e perché più di altri ha subito trasformazioni ambientali e socio-economiche. Non mi sembra il caso di riferire in questa sede gli obiettivi dell'Unità didattica, né le abilità acquisite dagli alunni, né la metodologia usata.

(2) Cfr. W. CHIESA: *Il Brodis di S. Roc*, pagg. 31,32,33 in *Borc San Roc n. 1 novembre 1989*.

I distretti erano: Cesar e Romani, de Grazia e Saur, Sembler (corrispondenti al villaggio), Iscur, Stermiz, Dragata, Ligugna, Gastalda grande, Monte del May, Vignata, Nojars, Polsa, della Mandria, Parchar, Liach delle Flebullis (tutti ora in territorio jugoslavo). Numerosi e interessanti i toponimi di riferimento: Vinograt, Drio le Cosinze, Nella Scofia, Brajdica, Prato della Fornas, in Camnacelli, Roncaz, Glabugnich, Parliaghi, Patocco detto Amazza donne).

(3) Sottani: dal Pirona - vocabolario friu-

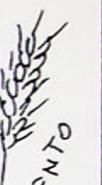
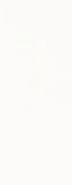
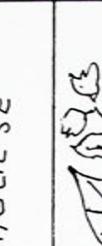
lano: affittuale di casa rustica con poca o punta terra coltivabile, che, per campare, deve prestare l'opera propria di contadino o di bracciante al padrone.

(4) Gli orti assumono grande importanza nell'economia contadina perché la loro produzione serviva all'uso domestico e costituivano anche un piccolo commercio sul mercato cittadino. L'orto è produttivo in tutte le stagioni e ad esso possono dedicarsi anche le donne e gli anziani. Nel Borgo permane ancora tale tradizione.

(5) I grandi proprietari terrieri e gli Enti ecclesiastici che possedevano terre non risiedevano nel borgo.

(6) L'elenco degli attrezzi ha stimolato me e i ragazzi ad andarli a cercare e, una volta trovati, ad esporli nei locali della scuola insieme al contenuto della ricerca, rielaborato con il linguaggio della geo-graficità. Alla mostra si interessò anche il «Centro per la valorizzazione delle tradizioni» che pensò di raccogliere gli attrezzi, ancora esistenti, nella casa Turel di V. Faiti, in attesa di una sistemazione migliore. Durante lo scorso anno scolastico un gruppo zelante e numeroso di alunni di I e II media li ha risistemati, togliendo ruggine a tarli. Durante la Sagra sono stati esposti al pubblico. L'uso degli attrezzi e il loro nome in friulano ci è stato riferito da: ANNA BRESSAN, SILVIO BRESSAN, SERGIO CUMAR, PEPI STACUL, DARIO ZOFF. Come si può notare dall'articolo, all'origine non c'era alcuna intenzione di far rivivere la civiltà contadina anche se fu essa a far uscire l'uomo dalle caverne. Ora questa intenzione ci sarebbe: la civiltà contadina di S. Rocco presenta delle diversità rispetto ad altre: essa è sorta a stretto contatto con la città e ai confini con una civiltà di altra etnia. Sarebbe un peccato trascurarla.

ROTAZIONE AGRICOLA

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	6° anno	7° anno	8° anno	9° anno	10° anno	11° anno	12° anno	13° anno	14° anno	15° anno	16° anno
 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 ORZO	 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 GRANOTURCO	 FRUMENTO	 GRANOTURCO
 FAGIOLI	 SARACENO	 FAGIOLI	 RAPI	 FAGIOLI	 SARACENO	MAGGESE	 SARACENO	 RADI	 FAGIOLI	 SARACENO	MAGGESE	 SARACENO	 FAGIOLI	 SARACENO	MAGGESE
sul letame			sul letame					sul letame				sul letame			